



## MEMORIA

di

**Suor M. VITTORIANA**  
della Sacra Famiglia  
(MENEGUZZI Girolama)

nata a San Quirino (Pordenone)  
il 15 dicembre 1921

morta a Cormòns (Gorizia)  
il 27 gennaio 2017

69 anni di Consacrazione Religiosa

*“Signore, che io riabbia la vista!”*

*“Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato”.* (Luca 18, 41.42)

Non in questa vita, ma nello splendore dei cieli suor Vittoriana ha ricevuto ora dal suo Sposo il dono di poterlo vedere, di contemplare *“ciò che occhio non vede...”* perché *“questo ha preparato Dio per coloro che lo amano”*, come affermava san Paolo (1Cor 2,9). Infatti da diversi anni suor Vittoriana era stata colpita da cecità, una prova veramente forte, ma che ella ha saputo accogliere ed offrire come olocausto nella quotidianità della vita.

Era giunta nella nostra Infermeria da Belvedere di Tezze nell'ottobre 2013, dopo 24 anni che si trovava in quella Comunità, tanto ammalata ma fortemente unita a Gesù, aderendo con amore alla sua Volontà. La sua missione apostolica, prima della malattia che l'aveva colpita, si era svolta in diverse opere ospedaliere. Diplomata nella Scuola Infermieri di Gorizia, aveva iniziato il proprio servizio nell'Ospedale di quella città, dove si era dedicata con passione al servizio degli ammalati dal 1947 al 1952. Ammalatasi lei stessa, dovette essere ricoverata per un anno nel Sanatorio di Arco (Trento), dove poté riprendersi presto e quindi dedicarsi alla cura degli ammalati del medesimo Sanatorio. Fu pure a Codroipo, a Pergine Valsugana ed a Roncegno, ove è rimasta dal 1976 al 1989, anno in cui venne accolta a Belvedere, data l'infermità che le impediva di continuare il proprio servizio come infermiera. Così, dopo un ricovero ospedaliero a Bassano del Grappa, e sempre più bisognosa di aiuto, giunse nella nostra Infermeria.

Venne volentieri all'ombra di Rosa Mistica e fu sempre riconoscente per l'assistenza e le premurose cure che le venivano prestate. Suor Vittoriana è stata una religiosa buona, umile, paziente e amante della propria vocazione, felice di essere tutta del Signore e, nella sua infermità, paziente, senza lamenti, in una offerta e preghiera che si allargava ad ogni necessità della Famiglia religiosa e del mondo intero, vera missionaria orante per il bene della Comunità e di ogni fratello, così come quando nell'attività donava tutta se stessa. Era una suora di fede, abbandonata in Dio, vera figlia del nostro santo Fondatore Padre Luigi, di cui è stata sempre assai devota. Anche tra noi è passata serenamente, nel silenzio, carica di vita interiore e di una grazia che scaturiva dal suo vivere sempre più abbandonata con fiduciosa umiltà al disegno d'amore che Dio aveva su di lei. La sua pazienza e la certezza di fede che ogni cosa rientra nel piano amorevole di Dio, hanno riempito la sua solitudine esteriore, mentre attendeva con vivo desiderio il momento in cui finalmente i propri occhi si sarebbero aperti su quanto di più bello una creatura può desiderare, come ha affermato l'apostolo Giovanni: *“Quando il Padre si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.”* (1Gv 3, 2).

La Comunità di Cormòns